

allocate principalmente attraverso il sistema della *performance based allocation* (PBA), in base a valutazioni annuali delle politiche attuate, della qualità delle istituzioni e dei risultati ottenuti dai paesi beneficiari. I membri di IDA sono 172.

Le risorse dell'IDA provengono da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi a medio reddito, da risorse interne e trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Queste risorse sono periodicamente ricostituite attraverso negoziati con i paesi donatori.

L'IFC, legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, combina in sé le caratteristiche di una Banca Multilaterale di Sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato, e assume, assieme ai suoi partner, i rischi connessi ai singoli investimenti.

L'IFC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio di Amministrazione i cui rappresentanti sono gli stessi di quelli della Banca Mondiale. I membri dell'IFC sono 184.

MIGA, come l'IFC, è legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo. È governata da un Consiglio dei Governatori e un Consiglio di Amministrazione nominati separatamente da quelli di Banca Mondiale e dell'IFC.

L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e formato da un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva.

- Aggiornamento a luglio 2013

Con l'ingresso nel 2013 di Sao Tome e Principe e delle Comore, i membri di MIGA sono diventati 179.

Con l'ingresso nel 2013 di Sao Tome e Principe e del Montenegro, i paesi membri dell'ICSID sono diventati 149.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

3.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Nell'anno finanziario 2012¹⁸ gli impieghi della Banca si sono attestati a 20,6 miliardi di dollari per 93 nuovi progetti, in flessione rispetto all'anno precedente (26,7 miliardi), ma ancora al di sopra della media registrata negli anni precedenti alla crisi economica globale.

America Latina e Caraibi, Europa e Asia Centrale sono stati i maggiori beneficiari, ciascuno con circa il 30 per cento del totale, seguiti da Asia Orientale e Pacifico con il 26 per cento, Medio Oriente e Nord Africa con il 7 per cento e il Sud-est Asiatico con il 6 per cento; l'Africa, che fa affidamento soprattutto alle risorse di IDA, ha raccolto soltanto lo 0,7 per cento delle nuove risorse.

Il 26,2 per cento dei finanziamenti ha riguardato la *governance* del settore pubblico, il 16,5 per cento il settore dei trasporti, il 13,6 per cento quello energetico e minerario e il 12,1 per cento il settore salute e servizi sociali.

A seguito dell'aumento di capitale deliberato nel 2011, a giugno 2012 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a 205,39 miliardi di dollari. Di questi, 12,42 miliardi di dollari

¹⁸ L'anno finanziario 2012 copre il periodo luglio 2011 – giugno 2012.

effettivamente versati (*paid-in*), mentre 192,98 miliardi di dollari rappresentano capitale a chiamata.

Capitale IBRD al 30 giugno 2012¹⁹

(in milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	205.394
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	5.404
Percentuale sul totale (%)	2,63
Potere di voto ²⁰ (%)	2,51

Il reddito netto della Banca nel 2012 è stato pari a 783 milioni di dollari, in diminuzione rispetto al 2011 (1023 milioni di dollari). Nel 2012 è stato approvato un trasferimento di parte del reddito netto dell'IBRD all'IDA pari a 650 milioni di dollari.

L'IBRD si procura la maggior parte delle risorse collocando obbligazioni sul mercato dei capitali. Nel 2012 la raccolta è stata pari a 38,4 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine in 23 valute diverse.

Il rischio principale che la Banca assume è il “rischio paese”. Altri rischi sono rappresentati dal rischio di cambio, dal rischio legato alle fluttuazioni dei tassi di interesse e dal rischio di controparte nel suo portafoglio di derivati. Un indice che descrive il profilo di rischio dell'istituzione è il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi (*equity-to-loan ratio*), che nel 2012 è stato del 27 per cento, in calo rispetto al 28,7 per cento del 2011, pari al valore superiore della fascia obiettivo (23-27).

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Fondi fiduciari (*Trust Fund- TF*) che amministra per conto dei donatori²¹, con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione post-bellica e cofinanziamento.

Negli ultimi anni i Fondi fiduciari, in precedenza essenzialmente bilaterali, sono diventati sempre più a carattere multilaterale, come il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria (GFATM), il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo per l'Alleviamento del Debito (DRTF).

Alla fine dell'anno finanziario 2012 il portafoglio dei Fondi fiduciari del Gruppo Banca Mondiale ammontava a 29 miliardi di dollari, di cui 11 miliardi relativi a Fondi a supporto dell'operatività del Gruppo (10 miliardi per IBRD/IDA e 1 miliardo per IFC), e 18 miliardi relativi ai cosiddetti *Financial Intermediary Funds* (FIF)²². Dal 2008 a al 2012 gli esborsi annuali su Fondi fiduciari sono aumentati da 6,7 miliardi di dollari a 9,7 miliardi di dollari.

Considerando cumulativamente gli anni dal 2008 al 2012, i maggiori contributori sovrani ai Fondi fiduciari sono stati il Regno Unito e gli Stati Uniti. Mentre questi ultimi sono

¹⁹ Fonte: *The World Bank Annual Report 2012*.

²⁰ Il potere di voto differisce dalla percentuale del capitale sottoscritto perché alcuni voti (250) sono attribuiti a tutti i membri indipendentemente dalla quota azionaria.

²¹ Possono essere donatori i paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

²² Nei FIFs, che hanno scopi propri, la Banca funge da mero gestore.

stati i maggiori contribuenti dei FIFs, il Regno Unito è stato il maggior finanziatore di TF per IBRD e IDA, seguito da Unione Europea, Stati Uniti e Paesi Bassi.

A fine 2012 l'Italia finanzia 11 Fondi bilaterali, e partecipa a 43 Fondi multilaterali. Nel periodo 2008-2012 il totale conferito è ammontato a 1,21 miliardi di dollari, di cui 175 milioni di dollari a supporto dell'attività della Banca, il resto ai FIF. I contributi ai TF a supporto dell'operatività provengono principalmente dal Ministero degli Affari Esteri, dal Ministero dell'Ambiente, e in minima parte da quello dell'Economia e delle Finanze.

3.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)

I paesi eleggibili per l'assistenza IDA sono attualmente 82. Gli impieghi IDA nel 2012 hanno raggiunto i 14,8 miliardi di dollari, di cui il 15 per cento a dono, per un totale di 160 operazioni. La metà delle nuove risorse IDA è andata all'Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico (36 per cento). India e Nigeria sono stati i maggiori beneficiari individuali. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture (5,1 miliardi di dollari), della sanità e servizi sociali (3,4 miliardi) e della *governance* (3,3 miliardi).

3.3 Stato di attuazione dell'iniziativa HIPC e della MDRI

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l'IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati attraverso l'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) e la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI). Lanciata nel 1996 e rafforzata nel 1999, l'iniziativa HIPC prevede una riduzione del debito per i paesi poveri al fine di renderlo sostenibile e di liberare risorse per la lotta alla povertà. La seconda iniziativa, lanciata dai paesi G8 al summit di Gleneagles nel 2005, è complementare alla prima e prevede la cancellazione del 100 per cento del debito dei paesi HIPC verso l'IDA, la Banca Africana e il Fondo Monetario Internazionale.

Entrambe le iniziative sono strutturate in fasi che dipendono dai progressi realizzati dai paesi beneficiari nel processo di aggiustamento economico e nella definizione di piani di lotta alla povertà.

Dopo i progressi degli ultimi anni, l'iniziativa di cancellazione del debito ai paesi più poveri è stata ormai quasi del tutto completata. Infatti, a giugno 2012 36 paesi HIPC su 40 potenziali si sono qualificati per la prima fase di assistenza e di questi 32 hanno raggiunto lo stadio che prevede la cancellazione irrevocabile del debito per le iniziative HIPC e MDRI. Da segnalare tuttavia che tre importanti paesi come Eritrea, Somalia e Sudan devono ancora avviare il processo per qualificarsi alla cancellazione del debito.

3.4 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)

Nell'anno finanziario 2012 il volume delle operazioni approvate è aumentato del 9 per cento rispetto all'anno precedente. IFC ha finanziato 576 progetti (518 nel 2010) per un ammontare di circa 15,5 miliardi di dollari di risorse proprie e 4,9 miliardi di terzi (rispettivamente 12,2 e 6,5 nel 2011). Di questi, 283 progetti, per un totale di circa 6 miliardi di dollari sono stati realizzati in paesi IDA, che hanno anche usufruito dei due terzi dell'attività di consulenza; il 15 per cento dei servizi di consulenza è stato realizzato in paesi fragili o usciti da conflitti.

Dal punto di vista dei settori di intervento si segnalano, in particolare, 3,7 miliardi di dollari per la *Trade Finance Facility*, 3,4 miliardi di dollari per il settore finanziario e 1,4 miliardi ciascuno per i settori delle infrastrutture e dei servizi sociali.

A fine giugno 2012 il capitale sottoscritto e interamente versato dell'IFC era pari a circa 2,4 miliardi di dollari.

Capitale IFC al 30 giugno 2012²³

(in milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	2.372
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	81,342
Quota italiana (%)	3,43
Potere di voto (%)	3,27

Nell'anno finanziario 2012 si è registrato un profitto di 1,33 miliardi di dollari, al netto del trasferimento di 330 milioni di dollari all'IDA. Nell'anno precedente il risultato era stato positivo per 1,58 miliardi di dollari, dopo un trasferimento ad IDA di 600 milioni.

3.5 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

Nel 2012 l'emissione di garanzie da parte della MIGA ammontava a 2,7 miliardi di dollari per 50 progetti (di cui 38 nuovi), in aumento rispetto ai 2,1 miliardi per 38 progetti dell'anno precedente. Quasi la metà dei progetti, pari al 40 per cento del volume, ha riguardato i paesi più poveri serviti da IDA.

Il numero maggiore di progetti ha interessato l'Europa orientale e l'Asia Centrale (20 progetti per 928 milioni di dollari), seguita dall'Africa Sub-sahariana (17 progetti per 636 milioni di dollari) e dal medio Oriente e Nord Africa (12 progetti per 433 milioni di dollari).

La ripartizione dell'operatività per settore vede al primo posto le infrastrutture con il 58 per cento delle garanzie emesse in volume, seguito dal settore agro-alimentare con il 19 per cento e da quello finanziario con il 18 per cento.

Nell'anno finanziario 2012 il reddito operativo netto di MIGA è stato pari a circa 6 milioni di dollari, in netto calo rispetto all'anno precedente.

A fine giugno 2012 il capitale complessivo di MIGA era pari a circa 1,9 miliardi di dollari.

²³ Fonte: *IFC Annual Report 2012*.

Capitale MIGA al 30 giugno 2012²⁴

(in milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	1.915
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	53,775
Percentuale sul totale (%)	2,81
Potere di voto (%)	2,38

4. Principali temi di attualità**4.1 Elezione del nuovo Presidente**

Il 1° luglio 2012 l'americano di origini coreane Jim Yong Kim è succeduto a Robert Zoellick alla guida del Gruppo Banca Mondiale. Jim Yong Kim proviene da una carriera in campo medico che lo ha visto, tra l'altro, ricoprire la carica di direttore del Dipartimento HIV/AIDS dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità. Precedentemente alla sua designazione, ricopriva la carica di Presidente del Dartmouth College.

4.2 La nuova strategia del Gruppo Banca Mondiale – aggiornamento a luglio 2013

A coronamento del discorso programmatico d'insediamento, ad aprile 2013, il Presidente Kim ha presentato ai Governatori i lineamenti della nuova strategia del Gruppo Banca Mondiale. Preso atto del precoce raggiungimento degli obiettivi del Millennio legati alla povertà, la strategia perseguirà l'ambizioso duplice obiettivo di eliminare globalmente la povertà estrema entro il 2030, portando la quota di coloro che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno sotto al 3 per cento, e di promuovere la condivisione della prosperità, sostenendo in ogni paese la crescita economica del 40 per cento della popolazione a reddito più basso.

La strategia si baserà su cinque pilastri: la sostenibilità ambientale, sociale e fiscale delle iniziative; il riconoscimento della diversità dei clienti per un migliore adeguamento alle loro esigenze; un maggiore sfruttamento delle sinergie intra-gruppo Banca Mondiale; la concentrazione sulle soluzioni più adeguate per garantire lo sviluppo; la selettività delle iniziative per sfruttare i vantaggi comparati del gruppo.

Questo richiederà un impegnativo lavoro di revisione delle politiche e delle procedure, a partire dai *Country Partnership Framework*, nonché un'accelerazione del processo di cambiamento organizzativo interno al Gruppo per facilitare i flussi informativi, la cooperazione tra le diverse istituzioni (IBRD, IDA, IFC, e MIGA), e rafforzare la cultura del risultato.

I Governatori, attraverso il *Development Committee*, hanno espresso generale sostegno alla strategia, riservandosi di esaminarne più nel dettaglio gli aspetti operativi.

²⁴ Fonte: *MIGA Annual Report 2012*.

4.3 Situazione finanziaria

La posizione economico-patrimoniale della Banca si conferma solida nel breve e medio periodo, ma resta esposta ai rischi derivanti dalla persistenza di bassi tassi di interesse, che abbassano il rendimento della liquidità investita sul mercato.

Nel 2012 il rapporto patrimonio netto/impieghi totali, parametro di base per valutare la solidità finanziaria della Banca, è sceso fino al 23 per cento, pari al limite superiore dell'intervallo giudicato prudentiale.

In questo contesto, continua la vigilanza del Consiglio di Amministrazione per l'eventuale adozione di misure correttive sul fronte del *pricing* degli strumenti, della destinazione di utili a riserva e del rigore di bilancio, anche al fine di scongiurare la necessità di un nuovo aumento di capitale che nell'attuale congiuntura fiscale sarebbe per molti azionisti difficilmente praticabile.

4.4 Il *World Development Report* sul lavoro

Nel dibattito sullo sviluppo nel 2012 il tema centrale è stato quello del lavoro. La Banca vi ha partecipato presentando alla sua Riunione annuale dell'autunno 2012 il *World Development Report* (WDR) su "Jobs". L'analisi della Banca sottolinea l'importanza del lavoro quale motore dello sviluppo; infatti, oltre a procurare reddito per il sostentamento, a sua volta il lavoro produce miglioramenti di efficienza del sistema e assicura coesione sociale.

Riconosciuto che non vi è una risposta univoca al problema del lavoro, ma che occorre adottare le misure più idonee ad ogni contesto, il ruolo del Gruppo Banca Mondiale è duplice. Da un lato, IBRD e IDA devono continuare a promuovere il rafforzamento delle condizioni istituzionali necessarie allo sviluppo del mercato del lavoro. Dall'altro, IFC e MIGA devono sostenere, sia finanziariamente sia attraverso la trasmissione di conoscenze, lo sviluppo del settore privato, cruciale per la creazione sostenibile di posti di lavoro.

4.5 La diciassettesima ricostituzione delle risorse dell'IDA— aggiornamento a luglio 2013.

A marzo 2013 è cominciato il negoziato per la diciassettesima ricostituzione delle risorse di IDA, destinata, insieme alle risorse interne del Fondo, al finanziamento del programma da approvare nel quadriennio 2014-18. Il negoziato, che prevede quattro incontri dei donatori, si concluderà a dicembre 2013.

Nelle prime riunioni, la massimizzazione dell'impatto sullo sviluppo è emersa come linea guida del rifinanziamento. I maggiori temi riguarderanno l'assistenza ai paesi che presentano situazioni di fragilità e/o che sono interessati da conflitti (FCs), la sostenibilità ambientale, l'uguaglianza tra i generi.

Tra gli argomenti di maggiore impatto sull'utilizzo delle risorse si segnalano a questo punto del negoziato: le modalità operative di un maggiore impegno nei paesi FCs; l'assistenza all'India, paese che per capacità finanziaria potrebbe affrancarsi dai finanziamenti IDA, ma che tuttora presenta enormi problemi di povertà estrema e disuguaglianza; il finanziamento di progetti regionali in grado di generare trasformazioni economiche di particolare rilevanza.

5. Imprese italiane e Banca Mondiale

5.1 I dati sulle aggiudicazioni

Nell'anno finanziario 2012 l'Italia si è collocata al settimo posto nella graduatoria dei paesi aggiudicatari delle gare relative ai progetti della Banca Mondiale, con il 3,9 per cento ed un valore superiore ai 570 milioni di dollari, migliorando la posizione dell'anno precedente (ottava, con una quota del 2.6 per cento e un valore di poco superiore ai 350 milioni).

In termini di valore dei contratti assegnati, l'Italia continua a posizionarsi positivamente nei confronti degli altri paesi industrializzati. Tuttavia, nel 2012 è stata preceduta in questa speciale classifica, per la prima volta dopo diversi anni, da Spagna e Germania, segno evidente di come altri paesi europei stiano dedicando una rinnovata attenzione ai bandi della Banca.

Come negli anni passati, i buoni risultati si possono ricondurre all'aggiudicazione di pochi contratti di grandi dimensioni nei settori energia e costruzioni

I dati evidenziano un netto miglioramento nelle aggiudicazioni relative alla fornitura di beni, con oltre 280 milioni di dollari, anche se nella graduatoria relativa perdiamo due posizioni rispetto al secondo posto dell'anno precedente.

Nei lavori civili l'Italia registra un certo rallentamento, ma riesce comunque a mantenere un'ottava posizione da considerare in maniera positiva, con un ammontare superiore ai 285 milioni di dollari.

Persiste infine la debolezza del nostro paese nell'ambito dei servizi di consulenza, con una riduzione della quota percentuale di contratti assegnati (da 0,8 a 0,5 per cento) e un deludente posizionamento al 53 posto, ben dietro la maggior parte dei principali paesi industrializzati.

Paesi aggiudicatari nell'anno finanziario 2012

(percentuale sul totale dei contratti aggiudicati nelle gare relative ai progetti della Banca Mondiale)

	TUTTI I CONTRATTI		CONSULENZE		LAVORI CIVILI		BENI	
1	Cina	15,8	Afghanistan	9,1	Cina	18,4	Cina	16,8
2	India	11,1	Giappone	6,3	India	12,8	India	11,2
3	Germania	5,1	Francia	5,4	Germania	6,8	Fed. Russa	7,4
4	Spagna	5,0	Germania	4,8	Vietnam	5,8	Italia	6,7
5	Vietnam	4,4	non attribuibile	4,2	Spagna	5,4	Spagna	5,8
6	Turchia	4,2	India	3,5	Turchia	5,2	Corea	5,7
7	Italia	3,9	Rep. Dem. Congo	3,4	Sud Africa	3,8	Azerbaijan	5,2
8	Fed. Russa	3,6	Regno unito	3,3	Italia	3,3	Paesi bassi	3,6
9	Azerbaijan	2,6	Stati Uniti	3,3	Nigeria	2,7	Turchia	2,8
10	Sud Africa	2,5	Indonesia	2,5	Fed. Russa	2,2	Vietnam	2,7
11	Corea	2,5	Brasile	2,4	Azerbaijan	1,8	Francia	2,1
12	Francia	2,1	Belgio	2,1	Grecia	1,7	Ucraina	1,9
13	Nigeria	2,0	Haiti	2,0	Argentina	1,7	non attribuibile	1,6
14	Argentina	1,5	Canada	1,8	Pakistan	1,6	Kenya	1,5
15	Pakistan	1,3	Turchia	1,5	Francia	1,5	Argentina	1,3
16	Kenya	1,2	Fed. Russa	1,4	Tanzania	1,4	Germania	1,3
17	Paesi bassi	1,1	Cina	1,4	Corea	1,4	Nigeria	1,2
18	Afghanistan	1,1	Danimarca	1,3	Kenya	1,1	Regno unito	1,2
19	Giappone	1,1	Spagna	1,3	Georgia	1,0	Bangladesh	1,1
20	Tanzania	1,1	Argentina	1,2	Brasile	0,9	Uganda	0,8

Fonte: Banca Mondiale

- Aggiornamento a luglio 2013

I primi dati provvisori concernenti l'anno finanziario 2013 registrano l'aggiudicazione di due importanti commesse nel settore dei lavori civili, e un contratto di fornitura di beni nel settore energetico. Il totale dei contratti assegnati nell'anno dovrebbe superare la soglia dei 600 milioni di dollari

5.2 La revisione delle regole di *procurement*

Le imprese italiane partecipanti ai bandi della Banca Mondiale dovranno porre particolare attenzione agli sviluppi futuri delle politiche di *procurement* della Banca Mondiale. Nel maggio del 2012 la Banca Mondiale ha, infatti, avviato un processo di consultazioni pubbliche finalizzate a una completa revisione delle politiche e procedure di *procurement* della Banca Mondiale, da concludersi entro la metà del 2014.

È questo il primo profondo processo di revisione delle regole della Banca Mondiale e il sistema Italia ha già fornito un importante contributo con la realizzazione di un incontro tra *stakeholders* nazionali e il *team* specializzato della Banca Mondiale, dal titolo "*Procurement Policy Review: Main Issues*", organizzato a Roma il 16 gennaio 2013 da Banca d'Italia e Ministero dell'Economia e delle finanze, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e Confindustria.

6. Personale italiano

Negli ultimi anni le assunzioni nette di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, facendo aumentare il personale italiano del 10 per cento tra 2007 e il 2012. Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza. A fine anno fiscale 2012 le 5 assunzioni di personale italiano assunto internazionalmente hanno rappresentato l'1,7 per cento delle assunzioni complessive. Nello stesso periodo, il 5 per cento delle promozioni ha riguardato personale italiano, in aumento rispetto al 2,9 per cento registrato nel 2011.

A fine anno fiscale 2012 si contavano 147 funzionari italiani assunti internazionalmente, ovvero il 3 per cento del totale. Nello stesso periodo, dei 3.576 dipendenti assunti localmente, 27 sono italiani. Infine si contano 10 italiani tra i consulenti. Con riferimento alle posizioni apicali, nel periodo di riferimento, l'Italia aveva 6 rappresentanti con il titolo di Direttore e uno con il titolo di *Chief of Staff*.

III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

La *Global Environment Facility* (GEF) è stata istituita nel 1991 come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo e quelli con economie in transizione nelle attività di protezione dell'ambiente, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile.

L'idea fondante è di far finanziare alla comunità internazionale i costi incrementali (la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo privo di questi benefici) dei progetti realizzati in questi paesi che abbiano un impatto positivo sull'ambiente globale.

Nel 1994, dopo la fase pilota, la GEF è diventata uno strumento permanente di cooperazione internazionale e il meccanismo finanziario della Convenzione sulla Biodiversità, della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e della Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti. Inoltre contribuisce a finanziare la Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione e sostiene l'attuazione del Protocollo di Montreal sulle sostanze che minacciano lo strato di ozono. Dal 2013 la GEF è diventata il nuovo strumento finanziario della Convenzione sul Mercurio, che entrerà in vigore nel corso dell'anno.

Dalla sua istituzione la GEF ha sponsorizzato quasi 3215 progetti in 165 paesi per un valore complessivo di circa 68,3 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice: dal 1991 ad oggi, con un impegno finanziario pari a 11,9 miliardi di dollari, ha attratto 56,4 miliardi di dollari di cofinanziamenti da parte di istituzioni internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei PVS.

Inoltre, con il Programma per i Piccoli Doni (SGP)²⁵ dal 1992 sono stati realizzati 16.030 progetti in 126 paesi. Il totale degli stanziamenti per il Programma ammonta a 653,2 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa lo stesso ammontare.

2. Struttura e organizzazione

L'accordo istitutivo della GEF, adottato al termine della fase pilota dai paesi membri e dalle agenzie attuatrici (*implementing agencies*), contiene tutte le disposizioni in materia di *governance*, partecipazione, ricostituzione delle risorse, operazioni amministrative e fiduciarie.

La GEF è un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Mondiale (*Trustee*) di cui fanno parte 182 paesi (dal 2013 sono 183 con l'ingresso del Sudan del Sud). Organo di governo è il Consiglio, che si riunisce due volte all'anno ed è composto da 32 Membri (14 in rappresentanza dei donatori e 18 dei beneficiari). L'Italia è titolare esclusivo di un seggio. Ruolo del Consiglio è di dare indirizzo strategico al GEF, approvare le politiche operative e i programmi di lavoro. Le decisioni vengono prese per consenso.

²⁵ Nel 1992 la GEF ha istituito lo *Small Grants Programme* (SGP) con l'obiettivo di assegnare doni (ciascuno di un ammontare massimo di 50 mila dollari) direttamente alle comunità locali. Con l'UNDP come agenzia attuatrice e l'UNOPS (UN Office for Project Services) come agenzia esecutrice, il Programma lavora con i rappresentanti della società civile locale per realizzare piccoli progetti legati alle aree focali della GEF.

Ogni quattro anni si riunisce l'Assemblea della GEF, responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo e alla quale partecipano tutti i paesi membri. La prima Assemblea si è tenuta nel 1998, la prossima si terrà in Messico nel maggio 2014.

La realizzazione dei progetti è affidata a dieci agenzie attuatrici: Banca Mondiale, UNDP, UNEP, FAO, UNIDO, IFAD, Banca Africana di Sviluppo, Banca Asiatica di Sviluppo, Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, Banca Interamericana di Sviluppo.

La GEF amministra quattro Fondi fiduciari: i) il *GEF Trust Fund*; ii) il *Least Developed Countries Fund* (LDCF); iii) lo *Special Climate Change Fund* (SCCF); iv) e, dal 2011, il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF). Inoltre dal 2008 fornisce servizi di segretariato – su base temporanea – all'*Adaptation Fund*, istituito nell'ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento climatico nei PVS.

3. Risultati operativi e aspetti finanziari

i) *GEF Trust Fund*

Ad oggi, il *Trust Fund* ha ricevuto un totale di 13 miliardi di dollari dai 39 paesi donatori, considerando la fase pilota (GEF-0) e le successive 5 ricostituzioni delle risorse (*replenishment*). Le risorse sono destinate a finanziare attività nelle aree focali di intervento: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POP) e degrado del suolo.

Nell'anno finanziario 2012²⁶ sono stati approvati 260 progetti per un ammontare di finanziamenti GEF pari a 1,2 miliardi di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa 9,1 miliardi di dollari, per un totale di circa 10,3 miliardi di dollari (tabella 1).

Inoltre, nell'anno finanziario 2012, tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), la GEF ha approvato quasi 75 milioni di dollari che hanno attratto cofinanziamenti per 74,63 milioni di dollari a sostegno di progetti realizzati da 575 organizzazioni locali.

Tabella 1 – progetti approvati nell'anno fiscale 2012 per area focale (in milioni di dollari)

Area Focale	Fondi GEF	%	Cofinanziamenti	Totale	Num. progetti
Biodiversità	249,23	20,3	1.065,08	1.314,31	100
Cambiamento climatico	253,11	20,6	3.589,76	3.842,87	46
Acque internazionali	52,41	4,3	278,73	331,14	6
Degrado del suolo	34,62	2,8	215,46	250,08	21
Aree focali multiple	512,11	41,7	3.227,89	3.740	57
Ozono	2,66	0,2	6,55	9,21	1
POPs	125,27	10,2	691,18	816,45	29
Totale	1.229,41	100	9.074,65	10.304,06	260

ii) *Least Developed Countries Fund e Special Climate Change Fund*

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui Cambiamenti Climatici di gestire due Fondi fiduciari volontari: il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF) che finanzia programmi d'azione in paesi particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei

²⁶ Per la GEF (come per la Banca Mondiale) l'esercizio finanziario non coincide con l'anno solare, ma copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. L'anno finanziario 2012 si riferisce al periodo luglio 2011 - giugno 2012.

cambiamenti climatici; il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) che finanzia attività di adattamento ai cambiamenti climatici e trasferimento di tecnologie.

Nell'anno finanziario 2012 i due Fondi hanno finanziato congiuntamente progetti per un valore totale di 1.423 milioni di dollari, di cui 194.6 provenienti dalla GEF e 1.229 da cofinanziamenti.

L'Italia, tramite il Ministero dell'Ambiente, ha contribuito al LDCF con 1 milione di dollari e ha versato 5 milioni di dollari per il SCCF.

- **Aggiornamento a luglio 2013**

Durante il Consiglio di giugno 2013 diversi donatori hanno annunciato nuovi contributi per i due fondi. In particolare, per il LDCF i nuovi contributi saranno pari a circa 129 milioni di dollari divisi tra: Belgio (15,8 milioni di dollari), Germania (66 milioni di dollari), Norvegia (3,7 milioni di dollari), Svezia (17,6 milioni di dollari), Svizzera (1 milione di dollari) e Stati Uniti (25 milioni di dollari). Per il SCCF i nuovi contributi saranno pari a circa 69,2 divisi tra: Belgio (15,8 milioni di dollari), Germania (39,6 milioni di dollari), Norvegia (2,5 milioni di dollari), Svizzera (1,3 milioni di dollari) e Stati Uniti (10 milioni di dollari). Danimarca e Finlandia hanno espresso interesse a partecipare ad entrambi i fondi.

iii) Nagoya Protocol Implementation Fund

Il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF) è stato istituito nel 2011 allo scopo di finanziare le attività nell'ambito del Protocollo di Nagoya²⁷ relativo alla Convenzione sulla Biodiversità che disciplina l'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici tratti dal loro sfruttamento (il cosiddetto "*access and benefit-sharing*", ABS).

Il NPIF è un Fondo fiduciario multi-donatori che riceve contributi volontari dai governi e dal settore privato: il Giappone ha versato un contributo di 1 miliardo di yen, la Francia ha versato un contributo di 1 milione di euro, la Norvegia un contributo di 6 milioni di NOK, la Svizzera 1 milione di CHF e il Regno Unito un contributo di 500,000 USD.

4. Principali temi di attualità

4.1 Nomina del nuovo Chief Executive Officer

In vista del termine del secondo mandato della francese Monique Barbut a luglio 2012, la procedura per la selezione del nuovo CEO è stata affidata al *Selection and Review Committee* (SRC), composto da sei membri del Consiglio GEF, coadiuvato da una società per la ricerca del personale.

Il SRC ha presentato al Consiglio la *short-list* finale in ordine di preferenza: Naoko Ishii (Giappone); Jules Kortenhorst (Paesi Bassi); Ajay Mathur (India).

²⁷ *Nagoya Protocol on Access to Genetic Resources and the Fair and Equitable Sharing of Benefits Arising from their Utilization.*

Nel giugno 2012 il Consiglio ha nominato, per consenso, Naoko Ishii nuovo CEO a decorrere dal 1° agosto 2012 con mandato quadriennale rinnovabile.

4.2 GEF 6 *Replenishment* – aggiornamento a luglio 2013

Nel mese di aprile 2013 si è svolta la prima riunione dei negoziati per la sesta ricostruzione delle risorse della GEF, valida per il periodo di 4 anni compreso fra il 2014 e il 2017. Sono previste in tutto quattro riunioni, l'ultima delle quali all'inizio del 2014.

4.3 Visione della GEF 2020

Il Segretariato sta lavorando alla preparazione della *Vision 2020* che servirà a definire il ruolo della GEF nei prossimi anni e a preparare la strategia per il periodo della GEF 6 (2014-2017). La sua azione dovrà continuare ad essere innovativa a sostegno di politiche volte alla protezione dell'ambiente globale. Ambiente e sviluppo sostenibile sono due temi strettamente legati tra di loro e il ruolo della GEF rimane rilevante in vista della crescente pressione sull'ambiente creata dall'incremento della popolazione e dal conseguente aumento della domanda di cibo, energia, acqua e altre risorse. La nuova *Vision 2020* mira a: migliorare l'orientamento dell'azione della GEF concentrandola laddove può avere maggiore valore aggiunto, trovare nuovi modelli operativi per aumentare l'impatto sistemico dei programmi/progetti, migliorare la *partnership* tra i vari attori coinvolti (società civile, settore privato e agenzie) nella realizzazione dei progetti GEF e promuovere la *ownership* dei paesi beneficiari.

4.4 Accredитamento delle nuove GEF *Project Agencies* – aggiornamento a luglio 2013

Il programma pilota, approvato dal Consiglio nel 2011, prevede l'accreditamento di dieci nuove agenzie che lavoreranno direttamente col Segretariato e il *Trustee* per assistere i paesi beneficiari nella preparazione e nell'attuazione dei progetti.

Nel primo round della procedura di accreditamento sono state considerate candidature presentate da: agenzie nazionali, agenzie regionali, ONG, agenzie ONU, organizzazioni internazionali. Sono state invece escluse le agenzie di cooperazione bilaterale.

Il Consiglio nel giugno 2012 ha approvato l'ammissione di 11 agenzie alla seconda fase della procedura per l'accreditamento. Nel giugno 2013 il Consiglio ha deciso di rimandare il secondo round di accreditamento fino a quando non sarà completata la procedura relativa al primo round.

4.5 Strategia per il settore privato

Il Consiglio ha adottato una nuova strategia per incrementare il coinvolgimento del settore privato nel finanziamento dei progetti GEF. Gli obiettivi di tale strategia sono due: i) privilegiare le società private che si avvalgono di tecnologie innovative e *business model* in linea con gli obiettivi delle aree focali supportate da GEF; ii) stimolare lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie. Inoltre, sarà considerato l'utilizzo di meccanismi finanziari innovativi (*non-grant*) per creare partenariati pubblico-privato e attirare finanziamenti privati, mirati in particolare a progetti volti alla diffusione di tecnologie e pratiche innovative.

5. Imprese italiane e GEF

Non ci sono dati disponibili sul *procurement* dei progetti finanziati dalla GEF poiché sono attuati dalle varie agenzie.

6. Personale italiano

A fine 2012 si contano tre italiani (esclusi i consulenti) in GEF su un totale di 87 unità: un *Lead Environmental Specialist*, un *Senior Evaluation Officer*, un *Communications Officer*.

IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)²⁸, Società Interamericana di Investimento (IIC)²⁹, e Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)³⁰.

La IDB, con sede a Washington D.C., è la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. Fu istituita nel dicembre 1959 con lo scopo di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi. Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo, erano membri della Banca 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi oltre agli Stati Uniti. Attualmente i paesi membri della Banca sono 48: 28 paesi regionali — compresi Stati Uniti e Canada — e 20 paesi non-regionali.

La Banca Interamericana di Sviluppo è un importante catalizzatore di flussi di risorse finanziarie verso l'America Latina e i Caraibi. I suoi fini istituzionali sono: la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato e il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. La IDB è la principale fonte di finanziamenti multilaterali per lo sviluppo economico, sociale e istituzionale della Regione.³¹

Nel 1983 è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento sul modello dell'IFC (Gruppo della Banca Mondiale), con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo l'IIC effettua investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazioni al capitale a favore di piccole e medie imprese della regione. Attualmente i membri della IIC sono 44.³²

Nel 1993 è stato istituito il Fondo Multilaterale d'Investimento, amministrato direttamente dalla Banca, con il compito di promuovere la crescita del settore privato, attraverso doni ed investimenti rivolti soprattutto alle piccole e medie imprese, e di rispondere ai bisogni di quella frazione della forza lavoro emarginata dall'economia formale. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi³³. Il MIF è alimentato periodicamente da risorse dei 39 donatori. L'ultima ricostituzione risale al 2005.³⁴

2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca (IDB) e si riunisce una volta l'anno. Ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra cui l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*). Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

²⁸ La sigla IDB è l'acronimo inglese di "Inter-American Development Bank".

²⁹ La sigla IIC è l'acronimo inglese di "Inter-American Investment Corporation".

³⁰ La sigla MIF è l'acronimo inglese di "Multilateral Investment Fund".

³¹ Per ulteriori informazioni su IDB si può consultare il sito: <http://www.iadb.org>

³² Per ulteriori informazioni su IIC si può consultare il sito: <http://www.iic.org>

³³ Per ulteriori informazioni su MIF si può consultare il sito: <http://www5.iadb.org/mif/>

³⁴ Per tale ricostituzione, l'Italia ha versato una quota di 2 milioni di dollari.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione), costituito anch'esso di 14 membri, è l'organo responsabile dell'operatività della Banca. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, ciascuno rappresentato da un proprio Direttore Esecutivo, gli altri Direttori rappresentano un gruppo di paesi (*constituency*). La *constituency* della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, è responsabile del Gruppo e presiede il Consiglio di Amministrazione di IDB e IIC.

La Banca è strutturata in una Vice-Presidenza Esecutiva e quattro Vice Presidenze di settore attualmente ricoperte rispettivamente da rappresentanti di Stati Uniti, Brasile, Messico, Argentina e Germania. La Banca, oltre al quartier generale, è dotata di una rete di uffici locali in ogni paese beneficiario. Vi sono inoltre un ufficio speciale in Europa, con sede a Madrid³⁵ e uno a Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone, principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca.

L'IIC è governata da un Consiglio dei Governatori e da un Consiglio dei Direttori Esecutivi.

Le decisioni relative al MIF, inclusa l'approvazione delle singole operazioni, sono prese dal Comitato dei Donatori in cui tutti i donatori sono rappresentati.

- Aggiornamento a luglio 2013

Fino al 30 giugno 2013 l'Italia ha detenuto la posizione di Direttore Esecutivo della *constituency* di cui fa parte in IDB. Dal 1° luglio 2013 la posizione di Direttore Esecutivo è ricoperta dalla Germania, mentre l'Italia detiene la posizione di *Senior Counsellor*.

3. Risultati operativi

3.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

Nel suo ultra cinquantennale periodo di attività, la Banca Interamericana di Sviluppo approvato operazioni per un ammontare pari a 4,3 miliardi di dollari, che hanno reso possibile l'esecuzione di un volume complessivo di progetti pari a 24,3 miliardi di dollari. A fine 2012 la Banca Interamericana di Sviluppo gestiva un portafoglio attivo di 622 progetti a garanzia sovrana, con un volume di erogazioni ancora da effettuare pari a 25,3 miliardi di dollari.

Nel corso del 2012 la IDB ha approvato un programma di 169 progetti per un totale di oltre 11,4 miliardi di dollari (10,9 miliardi di dollari nel 2011), così ripartito:

- 151 progetti di investimento per un importo complessivo pari a 9,2 miliardi di dollari, comprendenti anche 45 operazioni senza garanzia sovrana e garanzie per un valore complessivo di 1,5 miliardi di dollari e 9 operazioni a dono per Haiti approvate dalla *IDB Grant Facility* per 245 milioni di dollari;

- 18 *policy based loans*, cioè finalizzati a sostenere specifici programmi di riforma, per un volume complessivo pari a 2,3 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2012 il 49 per cento è del volume dei progetti è stato dedicato alle infrastrutture e all'ambiente, il 31 per cento è stato indirizzato al rafforzamento della capacità istituzionale dei paesi della

³⁵ Nel corso del 2012 l'ufficio europeo è stato trasferito da Parigi a Madrid.

regione, il 20 per cento ad operazioni mirate al settore sociale e l'1 per cento all'integrazione e al commercio.

Le erogazioni effettuate nel 2012 ammontano a 7,2 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto agli 8,2 miliardi di dollari del 2011. Tale riduzione deriva dal progressivo ritorno verso normali livelli di operatività di medio-lungo termine, dopo lo sforzo effettuato per sostenere la Regione in seguito alla crisi finanziaria iniziata nel 2008. A questo riguardo, si ricorda che nel 2009 la Banca aveva approvato finanziamenti per ben 15,5 miliardi di dollari.

3.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2012 la Società Interamericana di Investimento ha approvato 73 operazioni (investimenti e prestiti diretti) per un totale di 379 milioni di dollari, riuscendo a mobilitare ulteriori 358 milioni di dollari tramite operazioni di cofinanziamento.

Al 31 dicembre 2012 il capitale sottoscritto della IIC era pari a circa 705 milioni di dollari. L'Italia detiene in IIC un capitale di 21,62 milioni di dollari, pari a circa il 3 per cento del capitale complessivo.

3.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2012 il Fondo Multilaterale d'Investimento ha approvato 76 progetti per un importo complessivo di 97 milioni di dollari. Nello stesso anno il MIF è riuscito a mobilitare ulteriori 263 milioni di dollari tramite operazioni di cofinanziamento.

Alla fine del 2012 il MIF aveva un portafoglio di progetti attivi di 540 progetti, corrispondenti ad un importo complessivo di approvazioni pari a 714 milioni di dollari.

Nella suo ventennale periodo attività, il MIF ha ricevuto contributi complessivi dai donatori per un ammontare pari a circa 1.717 milioni di dollari. I contributi versati dall'Italia al MIF ammontano a 32 milioni di dollari, corrispondenti ad un poter di voto nel Comitato dei Donatori³⁶ pari al 2 per cento³⁷.

4. Aspetti finanziari

Le risorse finanziarie della IDB consistono in risorse di capitale ordinario e in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi dei singoli stati membri.

Al 31 dicembre 2012 il capitale sottoscritto della IDB era pari a circa 116 miliardi di dollari dei quali circa 4,6 miliardi versati. Questi valori tengono conto delle prime rate dei pagamenti relativi al nono aumento di capitale, deciso dai Governatori nel marzo 2010, i cui pagamenti sono iniziati nel 2012.³⁸

³⁶ Il Comitato dei Donatori del MIF è l'organo responsabile per l'approvazione di tutte le operazioni del Fondo.

³⁷ I dati sui contributi al MIF sono aggiornati al 20 maggio 2013.

³⁸ Si ricorda che, in base all'accordo raggiunto in occasione dell'aumento di capitale, nessuna sottoscrizione di capitale ordinario può ridurre il potere di voto dei membri dell'America Latina e dei Caraibi al di sotto del 50,005 per cento del totale.